

La raccolta. Tomano i racconti del mistero firmati dal grande autore
Tre sono inediti in Italia, a partire da quello che Borges definiva un capolavoro

Gli incubi gotici di Julien Green il Poe francese

DARIA GALATERIA

Tutto è spezzato nel racconto di Julien Green *Il viaggiatore in terra* — il noir che, diceva Borges, è, insieme al *Processo di Kafka* e al *Giro di vite* di Henry James, il capolavoro del genere. A cominciare dal morto: il giovane di 17 anni ritrovato annegato ha gli arti fratturati: se li è frantumati cadendo giù per un muraglione scosceso, irto di pietre, a strapiombo sul fiume. È scomposto anche il testo; parlano successivamente sei voci diverse, e è un traduttore a raccogliere questa sorta di dossier sulla disgrazia (un suicidio? o cosa?). Ma le spaccature più profonde sono altrove, e costituiscono tutto il genio di Julien Green, che ha composto questo suo racconto (anche qui, spezzoni, a cavallo tra il 1924 e il '25) giovanissimo. E subito, fu salutato come una rivelazione.

È il 1895, e siamo nella piccola cittadina universitaria di Fairfax, in Virginia. È vuota, perché il giovane Daniel O'Donovan è arrivato in anticipo sull'inizio dell'anno accademico; prende stanza da un'affittacamere, e fa amicizia con l'unico altro compagno di studi nei paraggi, Paul. Un manoscritto di Daniel, resoconto della sua vita, verrà ritrovato in un cassetto dopo la disgrazia. Il suo racconto, tessuto di vaghe inquietudini, e incubi premonitori di superba bellezza, è smentito però dalla affittacamere — che lo ha sempre visto solo, senza l'amico Paul; e poi da altre ospiti della casa, dallo zio, un notaio, un giornalista — testimonianze tutte in toni diversi, con trascuratezze di stile intrecciate a citazioni bibliche, con straordinario effetto di realismo. Plana un'atmosfera di angosce imprecisate, insidiose; l'enigma ha una soluzione tutta psichica: nel genere fantastico, la più inquietante.

Tutto l'armamentario del gotico inglese — dimore strane, temporali fatidici, scale perturbanti, personaggi misteriosi, morti inspiegate, e sempre la paura — hanno in Green il rilievo di una sofferenza privata, appena trasposta. Green studiò davvero — come Poe — all'università della Virginia; e, come nel racconto *Christine*, bambino, s'innamorò di

una giovinetta che bruscamente la madre gli impedì di frequentare. Ma i cinque racconti — alcuni inediti in Italia, e scelti da Giuseppe Girimonti Greco con la consueta sensibilità culturale — ruotano attorno al tema di una confessione mortale (*Viaggiatori in terra*, tradotti per **Nutrimenti** con Francesca Scala, Ezio Sinigaglia e Filippo Tuena: insieme a lui autori dei saggi finali sulle scelte di traduzione, che è critica in atto). La confidenza può non aver luogo, o non esserci rivelata, come

nel *Leviatano*, o *l'inutile traversata*, dove il passeggero di un mercantile mantiene cupamente un suo segreto; quando all'arrivo si rivela al capitano, il lettore non viene informato, e resta in balia dei suoi indizi. Anche qui, è un tormento personale di Green — cresciuto in rigido clima presbiteriano, e convertitosi al cattolicesimo alla morte della madre — dichiarare la sua omosessualità, e manifestarne i sentimenti. Ancora oggi — e fino al 2048, a 50 anni dalle ultime pagine — possiamo leggere il suo diario solo in forma espurgata.

Il segreto di Julien Green doveva peraltro essere evidente se a Napoli (dove Green s'imbarcava per l'università della Virginia) un custode di museo, avendolo visto osservare una statua di Narciso vestito solo di calzari, gli chiese se ne voleva una copia a grandezza na-

Dimore strane, temporali, scale inquietanti, personaggi misteriosi, morti senza colpevoli, citazioni bibliche: la soluzione è sempre psichica

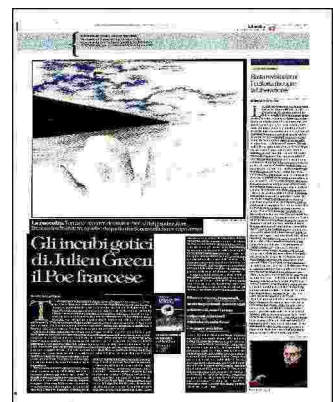
turale. «È possibile?», si stupì Green. «In bronzo», assicurò il custode: «Sono 150 lire». Julien Green gli diede dei dollari; durante la traversata, la sorella Sarah lo canzonò: «Ma ti sei fidato di un napoletano?», che ingenuità. Sei settimane dopo, la statua arrivò, nella sua bella casa di legno. Questa storia avrebbe incantato Freud, ammette Julien Green: ma con lui non tutto, mai, è riducibile alla scienza, e agli studi sullo sdoppiamento della personalità che leggeva febbrilmente. Nel diario, alla data del 27 giugno del '49, Green racconta un suo sogno della notte, che è la replica di quello di Daniel O'Donovan, concepito un quarto di secolo prima. Sarei il fantasma che va a infestare i suoi propri ricordi?, si chiede Green: «In ogni caso, siamo gli spettatori del nostro passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIAGGIATORE IN TERRA
di Julien Green

NUTRIMENTI
PAGG. 224
EURO 17



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.